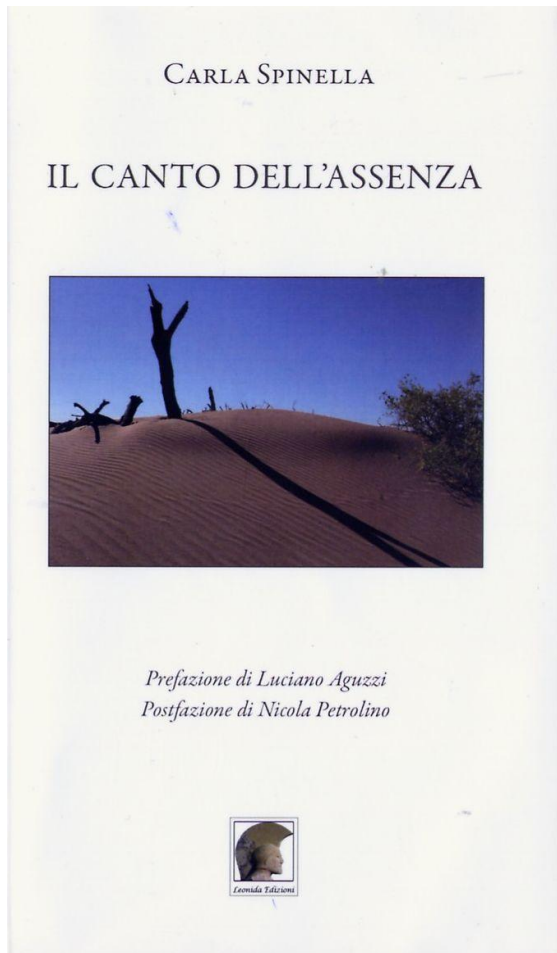


Nota di lettura al volume *Il canto dell'assenza* (Leonida Edizioni, 2013) di Carla Spinella



Il tema della morte è uno dei cardini della letteratura di ogni epoca, sia nell'ambito della lirica che della narrativa. E' un interrogativo con cui ogni autore si deve per forza confrontare, trovando un abbozzo di risposta, un'ipotesi, sempre correlata al suo personale e individuale modo di vedere il mondo, nell'ottica delle proprie esperienze, fedi, convinzioni profonde.

Carla Spinella in questo suo intenso libro *Il canto dell'assenza*, pubblicato nel 2013 da Leonida Edizioni, ha esposto in modo nitido la sua visione della fine, ma anche, a suo modo, una forma di riflessione, un ragionamento su ciò che risulta di per sé ineluttabile e al di fuori delle capacità umane di intellere.

I modelli di poesia sulla morte sono, come detto, numerosi e di notevole rilievo. Dai classici greci e latini ma anche germanici e anglosassoni, e, per parlare di autori di grande

rilievo potremmo fare riferimento alla "Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters e a "I Sepolcri" del Foscolo.

Ma la descrizione di Carla Spinella esula da riflessioni di carattere sociale, politico, filosofico o, meglio, l'autrice calabrese di origine e lombarda per residenza, ha assimilato questi ragionamenti ma nel suo intimo ciò che prevale è un personale dolore e una volontà autentica e tenace di dargli misura e dimensione, se non un senso.

Il dolore di cui canta l'Autrice è vasto e aspro ma il titolo del libro contiene una chiave significativa di lettura. *L'assenza*, ossia la morte è espressa tramite un canto, vale a dire tramite un'armonia.

Prevale infatti il dolore, il peso insostenibile dell'assenza. Allora non resta che ricordare il tempo in cui le persone amate erano vive e presenti e i momenti del sole, delle vittorie della luce e della vita:

“Irrimediabile assenza”

(a Roberta)

Si sgretola il legno
nel camino ardente
come la vita nel fuoco
dell'abnegazione

Canta la tua voce
squillante alla memoria
che vacilla nel languore
dell'assenza irrimediabile

Consuma il tempo
il tuo corpo che la pietra
cela ma non scema
dentro il cuore la mia pena

Pure serbo nell'anima
il segreto del tuo sorriso
carico di senso e la luce
degli occhi dolci e maliziosi
mi sostiene per un altro giorno

Il confronto tuttavia tra la presenza viva e l'assenza è un macigno troppo massiccio per poter essere rimosso.

Il senso del dolore domina, prevale.

E' una poesia crepuscolare, ma la dignità del dettato è garantita e sostenuta da un linguaggio basato su ritmi e cadenze classiche così come su vocaboli di un lessico elegante e solenne.

Un volume di spessore dunque, questo di Carla Spinella, in grado di descrivere con dovizia di particolari un dolore autentico che, in virtù del taglio utilizzato, è in grado di passare dalla dimensione individuale a quella generale ed universale, diventando per ogni lettore, occasione di vivida riflessione sul più arduo dei misteri.

Valeria Serofilli